

PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE SALESIANO ISPETTORIALE

COMUNICAZIONE
SOCIALE

PG
e
FAMIGLIA

CULTURA
VOCAZIONALE

CORRESPONSABILITÀ

GIOVANI
POVERI



Circoscrizione Salesiana
Sacro Cuore
Italia Centrale

Presentazione

Carissimi confratelli,
carissimi laici correponsabili e membri della Famiglia Salesiana,
carissimi giovani,

è con grande gioia che vi presento il Progetto Educativo Pastorale Salesiano della Circostrizione Italia Centrale.

È il secondo PEPSI della nostra ispettoria, dopo quello del 2011, e discende dal nostro Progetto Organico Ispettoriale del 2017. Esso chiederà poi un supplemento di riflessione a partire dal 2020, per integrare le acquisizioni del Capitolo Generale 28.

Qualcuno potrebbe dire: “No! Un altro documento!”, perché in effetti sappiamo che la produzione documentale e progettuale all’interno della Chiesa e della Congregazione è piuttosto corposa; molti hanno l’impressione che questo sistema addirittura generi confusione, dal momento che arrivano tanti stimoli su tematiche che appaiono tutte importanti e su cui si chiederebbe di fare una programmazione quando magari non si è neppure verificato e assimilato le tematiche precedenti. Se questo è in parte vero, d’altro canto lo sforzo di progettare è fondamentale per dare una direzione e sottrarre il nostro lavoro pastorale all’improvvisazione; inoltre avere un progetto consente a tutti i soggetti coinvolti nella pastorale – nell’alternarsi delle persone, siano essi Sdb o laici – di inserirsi in un percorso senza dover sempre ricominciare da capo. Questo vale tanto a livello ispettoriale, quanto a livello locale.

La prassi delle nostre comunità educative (CEP), avviata in questi anni, è ormai consolidata e ad oggi quasi tutte le case concepiscono la pastorale in questi termini progettuali. Occorre rendere grazie a Dio per il cammino fatto.

Il PEPSI è dunque la bussola di riferimento per la progettazione pastorale delle case, ma non sottrae nessuno dal compito del discernimento, che consiste in una paziente analisi della situazione in cui ci si trova, illuminata dalla fede, nella ricerca della volontà di Dio, tra molteplici stimoli e proposte alternative. Ciò vuol dire che, tenendo a mente le scelte contenute nel progetto ispettoriale, ogni realtà locale stenderà – o aggiornerà – il suo progetto locale (PEPS) tenendo conto anche delle proprie specificità.

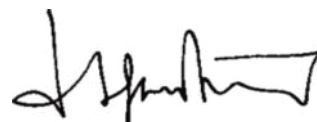
Questo PEPSI risulta un documento corposo quanto a pagine, ma che dovrebbe essere piuttosto snello e di facile comprensione. Credo sia importante che davvero facciamo (e facciamo fare) uno sforzo in direzione della memorizzazione degli obiettivi generali di questo progetto, perché possa davvero orientare le nostre scelte e ci dia la consapevolezza di lavorare tutti nella stessa direzione. L'attenzione ai giovani poveri, la crescita di una cultura vocazionale, una sempre maggiore corresponsabilità coi laici, l'inserimento sempre più significativo delle famiglie nella pastorale giovanile e una rinnovata e intelligente presenza nel mondo della comunicazione sociale sono gli obiettivi generali che mi pare davvero rispecchino altrettante sfide cui siamo chiamati o continuiamo ad essere chiamati. Non saranno certamente le uniche, perciò anche questo progetto non potrà ovviamente essere esaustivo ed ha i limiti che comporta il fare delle scelte. Abbiamo cinque anni davanti e cinque grandi obiettivi, quindi idealmente uno all'anno; non sarà così matematica la divisione e sappiamo che non lo sarà né a livello ispettoriale, né locale. D'altra parte le scansioni e il darci dei tempi ci aiutano a camminare.

Per questo lavoro lungo e articolato durato oltre un anno vorrei davvero ringraziare tutti coloro che ne sono stati i protagonisti; sono state coinvolte tutte le commissioni e le consulte, perciò c'è stata la possibilità di coinvolgimento di tanti confratelli e laici. Se è vero che la forza di un progetto sta anzitutto nel processo che ha portato alla sua stesura, allora possiamo proprio essere orgogliosi già adesso di questo lavoro.

Sono anche sicuro che le preghiere di tante persone hanno contribuito a mantenere costantemente la presenza dello Spirito nell'accompagnamento del processo. Maria Ausiliatrice e Don Bosco benedicano e accompagnano adesso tutti noi nella attuazione di quanto scritto in queste pagine.

Con affetto in don Bosco

Roma, 16 agosto 2019
Anniversario della nascita di don Bosco

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Stefano Aspettati', written in a cursive style.

Don Stefano Aspettati

Sigle e abbreviazioni

AM	Animazione Missionaria
AV	Animazione Vocazionale
BES	Bisogni Educativi Speciali
CAD	Centro Accoglienza Diurna
CAR	Comunità Accoglienza Residenziali
CEP	Comunità Educativo-Pastorali
CFP	Centro di Formazione Professionale
CGS	Cinecircoli Giovanili Socioculturali
CISI	Conferenza degli Ispettori Salesiani d'Italia
CNOS	Centro Nazionale Opere Salesiane
CS	Comunicazione Sociale
CUS	Collegio Universitario Salesiano
EdG	Emarginazione e Disagio Giovanile
GR	Gruppi Ricerca
IC	Italia Centrale
MGS	Movimento Giovanile Salesiano
PEPS	Progetto Educativo-Pastorale Salesiano
PEPSI	Progetto Educativo-Pastorale Salesiano Ispettoriale
PG	Pastorale Giovanile
QRPG	Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile

I. CONTESTO DELL'ISPETTORIA "ICC"

In questo primo capitolo riprendiamo gran parte di quanto proposto nell'analogo capitolo del Progetto Organico Ispettorale (2017), integrandone e aggiornandone i dati.

Tale opera di aggiornamento è frutto non solo del confronto con le ricerche che nei mesi si sono succedute, ma anche di quanto emerso negli incontri regionali dei direttori (2018-2019). In ognuno di questi incontri ci siamo confrontati con esperti del territorio che ci hanno offerto dati e chiavi interpretative sulla condizione giovanile della regione. Molto di quanto segue è quindi frutto delle riflessioni emerse e delle informazioni ricevute in quelle sedi.

1. Sintesi storica e geografica del territorio

Il territorio che fa riferimento alla Circoscrizione Salesiana dell'Italia Centrale, costituito da otto regioni italiane (Abruzzo, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Sardegna, Toscana, Umbria), è molto ampio, caratterizzato da differenze culturali, sociali e politiche, e segnato anche da forti campanilismi, che derivano sia dalla sua storia medievale e rinascimentale che da quella più recente. Esso ha mantenuto tali tendenze anche all'indomani dell'unità d'Italia.

Geograficamente il territorio è diviso in due dalla dorsale appenninica che separa significativamente l'area tirrenica da quella adriatica, anche a causa delle non sempre agevoli comunicazioni tra le due zone. Inoltre, sia la Liguria - per la sua particolare conformazione - sia la Sardegna - in quanto isola - sono regioni che, anche geograficamente, demarcano la loro differenza dalle altre della Circoscrizione.

2. La popolazione italiana

Al 1° gennaio 2019 si stima che la popolazione italiana ammonti a 60 milioni e 391mila residenti, oltre 90mila in meno rispetto all'anno precedente.

55 milioni e 157mila abitanti hanno la cittadinanza italiana, mentre i cittadini stranieri residenti sono 5 milioni e 234mila e rappresentano l'8,7% della popolazione totale. Nel 2018 ci sono state 449mila nascite, ossia 9mila in meno del precedente minimo registrato nel 2017. Rispetto al 2008 risultano ben 128mila nati in meno, mentre i decessi sono 636mila, cioè 13mila in meno del 2017. Il saldo naturale nel 2018 è dunque negativo (meno 187mila) e segna il secondo livello più basso nella storia dopo quello del 2017 (meno 191mila).

Il numero medio di figli per donna (1,32) risulta invariato rispetto all'anno precedente e l'età media del primo parto continua a crescere, toccando per la prima volta la soglia dei 32 anni.

I minori stranieri residenti in Italia sono circa un milione, ovvero il 21,6% degli stranieri. Di questi, circa 280.000 vivono nelle regioni della nostra Ispettorica (Lazio 121.000, Toscana 82.000, Liguria 29.000, Marche 25.500, Umbria 18.500, Sardegna 7.600)¹.

Nel 2018 si registra un nuovo aumento della speranza di vita alla nascita: per gli uomini la stima è di 80,8 anni; per le donne è di 85,2 anni.

Questi dati, per quanto non esaustivi, ci permettono di cogliere come la popolazione del Centro Italia abbia subito molte trasformazioni dal secondo dopoguerra in poi, passando da zona a grande incremento demografico ad una delle zone, in Europa e nel mondo, a crescita zero e segnata da un invecchiamento generale. Tale progressiva diminuzione delle nascite è stata però negli ultimi due decenni parzialmente attutita dalla presenza sempre più massiccia di famiglie immigrate giovani, che hanno contribuito ad aumentare il tasso di natalità.

3. Società e situazione giovanile

Il rapporto Istat del 2019² (relativo ai dati del 2018) segnala gli indici che hanno subito variazioni degne di nota rispetto all'anno precedente.

Ne evidenziamo alcuni.

- La partecipazione civica e politica è diminuita, passando dal 67,4 al 59,4% tra il 2011 e il 2017. Trend che risulta particolarmente marcato tra i ragazzi di 14-19 anni, che presentano i livelli più contenuti di partecipazione e passano dal 53,2 % del 2011 al 40,8% del 2017. Un trend simile si osserva tra i 20-34enni (dal 67,5 al 56,1%).
- L'incidenza della povertà assoluta è più che raddoppiata negli ultimi dieci anni, passando dal 3,6 all'8,4%. Tale indice riporta anche differenze generazionali molto nette, con una forbice che nel 2018 raggiunge 8 punti percentuali: l'andamento decennale vede fortemente penalizzati minorenni e giovani tra 18 e 34 anni, mentre le generazioni più anziane sono rimaste su livelli sostanzialmente stabili.
- La percezione ottimistica del futuro è più accentuata e in aumento: tra le persone di 20-34 anni l'indicatore passa dal 44,6% nel 2012 a oltre il 56 nel 2018.

¹ <http://demo.istat.it/strasa2018/index.html> dati aggiornati al 01/01/2018.

² cf. Istat, *Rapporto annuale 2019. La situazione del Paese*. <https://www.istat.it/it/archivio/230897>.

- La quota di neet, dopo il picco raggiunto nel 2014 (26,2%), segna un andamento meno sfavorevole, scendendo fino al 23,4% nel 2018. Tuttavia non ha ancora raggiunto i livelli precrisi

Nella **famiglia** è in atto una vera e propria rivoluzione. Riportiamo solo il dato relativo ai matrimoni civili, che rappresentano oggi quasi la metà del totale dei matrimoni celebrati in Italia. Le separazioni e i divorzi sono in costante aumento e, per effetto della legge sul divorzio breve, nel 2016 sono aumentati del 54% rispetto all'anno precedente (fonte dati Istat).

Il 52° rapporto del Censis descrive gli Italiani come immersi nella **comunicazione**: i giovani fra i 14 e i 29 anni sono utenti di internet per il 90%, di WhatsApp per l'82%, di Facebook per il 70%. L'86% di loro possiede uno smartphone³.

La **disoccupazione giovanile** si attesta intorno al 11% su base nazionale e con percentuali praticamente nella media nelle nostre regioni, eccetto la Sardegna dove tocca il 16,5%⁴. Tale dato implica una serie di problematiche sociali collegate: i giovani rimangono a carico delle famiglie di origine e non riescono a formarne una propria se non molto tardi; forze giovani ed inoccupate inevitabilmente si inseriscono nelle schiere del lavoro nero; disagio e frustrazione giovanile crescono per la non-valorizzazione delle capacità e per l'ozio forzato; molti giovani "fuggono" in cerca di lavoro e si trasferiscono soprattutto in altri paesi europei.

Altro dato importante è quello dell'**abbandono scolastico**, molto al di sopra della media nazionale in Abruzzo (23%) e in Sardegna (33%)⁵, nella media (9%) o al di sotto nelle altre regioni.

Oltre al disagio generale dovuto alla mancanza di lavoro, i dati europei confermano il dato preoccupante dei **NEET** (*Not in Education, Employment or Training*) in Italia: nel primo trimestre 2019 circa un quarto degli italiani (24,1%) di età compresa tra 15 e 34 anni né ha un lavoro né segue un percorso scolastico o formativo. Le regioni della ICC registrano dati disomogenei: Sardegna 29,1%; Molise 28,9%; Lazio 23,3%; Abruzzo 22,7%; Liguria 20,2%; Umbria 19,7%; Marche 17% e Toscana 16,9%⁶.

Alcuni dati sulle **dipendenze** ci aiutano a cogliere i fenomeni di disagio giovanile con cui ci confrontiamo. Dalla relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze

³ cf. 52° Rapporto Censis, p. 453.

⁴ Cf. <http://dati-giovani.istat.it/>

⁵ <http://www.regioni.it/dalleregioni/2018/09/10/dispersione-scolastica-dessena-miglioramenti-confermati-dal-dato-eurostat-576860/>

⁶ Cf. <http://dati-giovani.istat.it/>

del 2018 (dati 2017)⁷ emergono rilievi importanti. Ad esempio, il 20,9% dei giovani adulti (15-34 anni) ha assunto cannabis nel corso del 2017. Minore, ma significativo, l'uso di altre sostanze, come cocaina, eroina, stimolanti, NPS (*New Psychoactive Substance*).

Il consumo di alcol si presenta come un fenomeno diffuso: su un campione di 24 mila famiglie contattato nel 2018 risulta che il 66,8% della popolazione di 11 anni ha consumato almeno una bevanda alcolica nell'anno, percentuale in aumento rispetto al 65,4% del 2017. Cresce il fenomeno del *binge drinking* con punte del 17,2 % tra i ragazzi dai 18 ai 24 anni⁸. Infine, la fascia 11-17 anni ammette di esagerare con gli alcolici, ma solo durante i pasti (54,5%).

Il gioco d'azzardo si configura come una vera piaga sociale: il 48% dei ragazzi tra i 14 e i 19 anni si è avvicinato al gioco d'azzardo e poco meno di un minorenne su due (46%) ha avuto almeno un'occasione di gioco nel 2018. Le prime tre motivazioni che avvicinano i ragazzi al gioco d'azzardo sono la curiosità (26%), il divertimento (23%) e il caso (20%).

Infine, sono i giovani stessi, in alcune indagini, a riconoscere nelle **tecnologie** la prima causa alla base di comportamenti di abuso non correlati a sostanze: al primo posto i *videogames* (49%) indicati soprattutto dai più giovani (il 52% tra i ragazzi di 13-15 anni), seguiti da computer (44%), TV e cellulare indicati nella stessa percentuale (37% circa).

Sono queste nuove forme di dipendenza, quindi, quelle che più minacciano il mondo giovanile: un pericolo riconosciuto anche dagli insegnanti che non solo denunciano la scarsa conoscenza da parte dei ragazzi dei problemi di dipendenza in generale (il 58% ne sarebbe poco consapevole), ma confermano che telefono cellulare, TV (50%) e computer (48%) sono le dipendenze più sottovalutate.⁹

Per quanto riguarda la pratica religiosa e la fede, le ricerche più recenti condotte in Italia tra i giovani (fascia d'età 18-29 anni) fa emergere una differenza nelle risposte tra la *religiosità percepita* e la *religiosità vissuta*. Nel primo caso, i dati sono molto bassi: solo il 23% ritiene che la fede in Dio sia presente nella maggioranza dei giovani, mentre la non credenza o l'indifferenza si aggirerebbe tra il 50 e il 70%. Quando invece la domanda verte sulle scelte personali, le percentuali variano sensibilmente: il 72% si professa credente e di questo il 70% credente cattolico; il 27% ha una vita di preghiera; il 13% va a Messa la domenica; il 60% ha una vita spirituale.

⁷ <http://www.politicheantidroga.gov.it/media/2445/339911.pdf> ultimo accesso 20/06/2019.

⁸ Il *binge drinking* è una modalità di assunzione di alcolici. Consiste nel bere oltre 4-5 unità alcoliche in un'unica occasione e in breve tempo, lontano dai pasti e per avvertire gli effetti psicotropi del cosiddetto 'sballo'. Una unità alcolica, pari a 12,5 grammi di etanolo, corrisponde a 125 millilitri di vino a media gradazione - quindi un bicchiere - o 330 ml di birra - una lattina o una bottiglia - o 30 ml di super alcolici - un bicchierino da bar.

⁹ <http://www.infomedical.it/?p=109>.

Sul versante della non credenza, il 28% si proclama ateo (nel 2007 era il 23%) anche se vanno differenziate le zone del Paese. Un punto da sempre critico per la pratica religiosa dei giovani è il rapporto con l'istituzione. Oggi esso risulta certamente esasperato nel contesto della più generale crisi di credibilità e di rappresentanza a tutti i livelli.

Per quanto riguarda la Chiesa, emergono astio e valutazioni negative, ma più per quanto letto o appreso dall'esterno che per esperienze traumatiche realmente vissute. Altro elemento che emerge è la percezione della Chiesa come fredda e lontana dalla vita, formata da gente che non si conosce e che rimane indifferente¹⁰. Il pontificato di Francesco, invece, è valutato come positivo: gli apprezzamenti superano l'80% e solo il 5% lo critica.

4. Alcune caratteristiche regionali

Proviamo ora ad evidenziare alcuni dettagli regionali, certamente parziali, ma che possono essere preziosi per cogliere la realtà dei nostri territori. Essi riguardano le regioni in cui siamo attualmente presenti e, dunque, viene tralasciato il Molise.

LIGURIA

La Liguria si connota come la regione più anziana d'Italia: un abitante sotto i 14 anni ogni 2.5 abitanti sopra i 65; meno del 30% degli abitanti sono sotto i 30 anni a fronte di un 15% di persone sopra i 75 anni: la popolazione giovanile è sostanzialmente dimezzata rispetto a cinquant'anni fa.

L'immigrazione straniera, a differenza di quanto comunemente si pensa, non ha invertito il trend, ma lo ha solo leggermente rallentato.

Il tasso di dispersione scolastica si attesta sul 15%.

30 mila sono gli studenti iscritti all'Università.

TOSCANA

La popolazione è composta per un quarto da giovani sotto i 29 anni, pari a circa un milione di persone (di cui il 16% non italiani). Poco più di mezzo milione sono ragazzi al di sotto dei 18 anni (di cui il 14% stranieri). In generale, i giovani sono meno della media del Paese e i giovani stranieri raggiungono un numero non eccessivamente significativo.

Nella scuola secondaria abbandona uno studente su dieci.

¹⁰ cf. Cucci G. *sj, I giovani e la fede in Italia*, in: *La Civiltà Cattolica*, n. 4037, 17/2018, Settembre 2018, pp. 401-414.

La disoccupazione giovanile registra un tasso più basso rispetto alla media nazionale: nel primo trimestre del 2019 il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 34 anni è del 7,7% in lieve aumento rispetto ai dati del 1° gennaio 2018 (7,3%).

Nel 2017 risultavano iscritti nelle università toscane circa 112.000 studenti.

MARCHE

Nelle Marche vivono circa un milione e mezzo di persone con Ancona (31%) e Pesaro-Urbino (23%) come provincie maggiormente abitate. La popolazione straniera residente si attesta intorno alle 140mila unità (poco meno del 10% della popolazione totale), con concentrazioni maggiori nelle provincie di Ancona (32%), Macerata (22,8%) e Pesaro-Urbino (22%).

L'età media è di 46 anni, circa 3 o 4 anni superiore rispetto alla media nazionale.

I giovani tra i 14 e i 34 anni sono il 20% circa della popolazione e gli iscritti all'università sono (nell'anno accademico 2016/217) poco più di 46mila con una predominanza femminile (57% circa).

Per quanto riguarda l'abbandono scolastico nei gradi inferiori, nel passaggio all'anno scolastico 2016/2017 ha lasciato lo 0,3% nella scuola di primo grado e il 3,5% in quella di secondo: in entrambi i casi guida questa classifica la provincia di Ascoli Piceno e Fermo.

Forti sono le differenze tra entroterra e costa, aumentate anche a causa del terremoto. Tali differenze degenerano spesso in campanilismo.

Il tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni) è in linea con i dati italiani: 9,1% (al primo trimestre del 2019).

ABRUZZO

La regione si caratterizza per un generale spopolamento dei piccoli centri, anche a causa del terremoto che ha indotto molti ad andare via dai paesi.

Gli abitanti sono 1.315.196, di cui 289.000 giovani (21%) e con una presenza di immigrati tendenzialmente residuale.

L'abbandono scolastico si attesta al 23% e nel 2017 risultavano iscritti all'università circa 48mila studenti.

Forte è il distacco tra i curricula universitari presenti nella regione e gli effettivi bisogni del territorio: ne consegue che coloro che si laureano hanno profili poco investibili nella regione!

Il tasso di disoccupazione giovanile nel primo trimestre 2019 è del 10,1%, in lieve flessione rispetto ai dati del 1° gennaio 2018 (10,8%).

UMBRIA

La popolazione si attesta di poco al di sotto delle 900mila unità. Al 1° gennaio 2018, i giovani tra i 14 e i 35 anni sono quasi 191mila e hanno subito una sensibile contrazione dal 2012 in poi. Le città di Perugia e Terni, però, non hanno praticamente risentito di tale contrazione numerica.

Nelle università umbre, risultano iscritti circa 23mila studenti (dati 2017). Per quanto riguarda invece l'abbandono scolastico, solo il 9,1% (dati Istat 2014) dei giovani tra i 18 e i 24 anni risulta aver abbandonato prematuramente gli studi: il dato è ben inferiore alla media europea (11,5%). Per la scuola di secondo grado, l'abbandono è fermo al 2,3% ben al di sotto del 4,1%, valore medio nazionale¹¹.

Tra i giovani, 32.471 (cioè il 17,1% sul totale) non sono italiani.

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) colloca l'Umbria tra le Regioni del Centro-Nord che sono riuscite a fare meglio. Nonostante ciò, tutte le più recenti analisi sulla povertà concordano nell'indicare i giovani come la fascia più colpita e nel sottolineare la rilevanza della povertà dei minori.

LAZIO

Le statistiche demografiche situano il Lazio sostanzialmente in linea con i dati nazionali, con indici prossimi alla media.

Gli abitanti sono circa sei milioni (di cui quasi 4,5 nella provincia di Roma).

680 mila sono gli stranieri residenti, di cui l'82% nella provincia di Roma.

La fascia d'età compresa tra i 14 e i 34 anni consta di 1.220.694 persone: poco più del 20% della popolazione totale.

La popolazione giovanile si concentra nelle periferie romane e nei comuni adiacenti, lungo le vie di comunicazione, con un conseguente spopolamento ed invecchiamento delle aree interne.

Prendendo ad esame il quinquennio 2013-2017, si constata che a Viterbo il tasso di studenti dispersi è del 23,6%, seguito a ruota dalla Capitale dove invece il tasso di dispersione scolastica supera il 22%.

Gli iscritti all'università sono circa 245mila, cioè il 14,8% degli universitari italiani (dati Istat 2017).

¹¹ <https://www.umbriajournal.com/istituzioni/dispersione-scolastica-umbria-la-regione-piu-virtuosa-258486/>

Il tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni) è in linea con i dati italiani: 11,6% (al primo trimestre 2019).

SARDEGNA

La regione conta 1.648.176 abitanti, concentrati per lo più nelle aree di Sassari e Cagliari.

La presenza straniera si attese al 3,3%, cioè poco più di 54mila persone, per il 42% stanziati nella zona di Sassari.

Alto è il tasso di anzianità: mediamente sette anziani per ogni bambino. I giovani tra i 15 e i 39 anni sono circa 434mila (il 26,3% della popolazione), di cui quasi 25mila non italiani.

Il tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni) registrato nel primo trimestre del 2019 è del 16,5%¹².

L'abbandono scolastico si attesta sui 33 punti percentuali e nel 2017 risultavano iscritti nelle università sarde 38mila studenti.

5. La presenza salesiana

Le 37 comunità salesiane e le 2 presenze a guida laicale sono distribuite in 30 diocesi e per la maggior parte nelle principali città (fra di esse nove comunità si trovano nella Capitale).

Nel territorio della Circostrizione risiedono circa 17 milioni di abitanti¹³, di cui 2 milioni (12%) sotto i 14 anni.¹⁴

6. Interpretazione educativo-pastorale della situazione

Pur con le dovute differenze che caratterizzano i panorami regionali, alcuni dati ritornano con costanza in tutto il territorio dell'Ispezzoria e del Paese. Proviamo, quindi, ad elaborare alcune linee interpretative, senza alcuna pretesa di esaustività.

Emerge, in generale, uno stato di deprivazione culturale, dovuto anche alle minori possibilità economiche rispetto a qualche anno fa. L'accesso ad alcuni canali culturali risulta quindi interdetto per molti ragazzi e giovani. A questo si associa anche una minore sensibilità, da parte degli stessi, nei confronti delle forme di diffusione culturale più tradizionali a favore delle nuove tecnologie che, seppure con grosse potenzialità, non sempre sono usate in modo culturalmente arricchente.

¹² Dati <http://dati-giovani.istat.it/>

¹³ <https://www.tuttitalia.it/regioni/popolazione/> dati aggiornati a 01/01/2018

¹⁴ <https://www.tuttitalia.it/statistiche/indici-demografici-struttura-popolazione/>

I giovani, immersi nel clima di precarietà generale, con cui si scontrano in modo particolare nel momento in cui finiscono gli studi, sono sempre meno stimolati a compiere scelte che siano definitive, per la vita. In questo sono ampiamente confermati e sostenuti dalla mentalità in cui siamo immersi e che promuove la possibilità di scelte sempre reversibili, senza considerare l'opzione della definitività e stabilità.

L'analfabetismo affettivo-relazionale è allo stesso tempo causa ed effetto di una vita familiare non sempre sana e armonica.

La Chiesa, come abbiamo visto sopra, non gode più della stima e del rispetto del passato e i giovani la percepiscono spesso lontana, incapace di rispondere alle loro domande. Ci troviamo in una situazione di minoranza religiosa, pur essendo ancora tanti coloro che, ufficialmente, vengono battezzati.

Di fronte a queste difficoltà, ci sentiamo chiamati in causa e sentiamo il bisogno di raccogliere le sfide che ci circondano, consapevoli di custodire un tesoro nel Vangelo e nel carisma salesiano.

Non mancano, infatti, segnali di speranza che ci entusiasmano e ci spingono ad andare avanti, a partire dai tanti giovani disposti a collaborare con noi e forti della loro scelta di fede in Cristo.

II. OBIETTIVI GENERALI

Nel processo di individuazione degli obiettivi generali del PEPSI, siamo stati guidati da alcune fonti di ispirazione:

- la verifica del precedente PEPSI (2011), il primo della nostra Circoscrizione;
- l'esigenza di continuità con il POI che ci è stato consegnato nell'ottobre 2017;
- la lettera del Rettor Maggiore a conclusione della visita straordinaria (luglio 2018).

Dalla verifica del PEPSI 2011 è emerso come alcuni degli obiettivi che ci hanno accompagnato negli scorsi anni abbiano realmente guidato tanti processi nelle nostre comunità educativo-pastorali e nella nostra missione. In modo particolare, è stato constatato il deciso cammino intrapreso nella costituzione e nell'animazione delle CEP, nella crescita del Movimento Giovanile Salesiano, nell'attenzione alla famiglia. Allo stesso tempo, è anche emerso che altri obiettivi generali, come l'attenzione ai giovani poveri e la comunicazione sociale, hanno bisogno di essere rilanciati per continuare a guidare le nostre scelte e per innestare processi che, in alcuni casi, abbiamo faticato a mettere in atto.

Abbiamo poi raccolto quanto consegnatoci nell'ultimo Progetto Organico Ispettorale (2017), con particolare riferimento alla descrizione del contesto della ICC e al paragrafo dal titolo "Servi dei giovani" (POI 2017, pp. 14-15).

Infine, abbiamo riflettuto su alcune indicazioni strettamente pastorali lasciateci da don Angel Fernandez Artime, Rettor Maggiore, a conclusione della visita straordinaria.

Gli obiettivi generali che seguono guideranno il cammino educativo-pastorale dei prossimi anni e sarà quindi necessario che il livello ispettorale e quello locale curino la formazione delle CEP a partire da una o più declinazioni di tali obiettivi.

Proprio la CEP, infatti, seppure con i caratteristici diversi livelli di appartenenza, è il soggetto educativo chiamato a realizzare quanto indicato nel progetto educativo-pastorale. In questi anni si è percorsa tanta strada in tal senso ed è ormai prassi, nella maggior parte delle opere, ragionare in termini di comunità educativo-pastorale e di PEPS.

Questo PEPSI avrà la durata orientativa di cinque anni e prevederà momenti di verifica intermedia e finale, come indicato nelle ultime pagine.

Nota metodologica

Gli obiettivi generali sono validi per tutte le presenze e costituiscono le fondamenta su cui elaborare i PEPS locali.

Nel capitolo dedicato agli “Ambienti” (cap.V) tali obiettivi generali sono declinati in base alle caratteristiche peculiari e alle esigenze del singolo ambiente educativo.

I capitoli “Dimensioni del PEPS ispettoriale” (cap.III) e “Le finalità prioritarie della missione” (cap.IV), invece, indicano attenzioni trasversali, da custodire in tutte le presenze. Alcuni paragrafi di tali capitoli coincidono con uno degli obiettivi generali, a cui rimandano.

L'impianto generale dell'intero PEPSI è chiaramente ispirato a *La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento* (edizione 2014, da ora in poi QRPG).

Assumere i ragazzi e i giovani più poveri come criterio carismaticamente qualificante della programmazione e della verifica nell'azione pastorale di ogni CEP.

1 Giovani poveri

I giovani, specialmente i più poveri, vengono indicati come i primi e principali destinatari della missione di Don Bosco (cf. Cost. 26). Per questo il primo obiettivo generale fa riferimento proprio a loro: l'attenzione ai ragazzi e giovani più poveri non è un "settore" della nostra pastorale giovanile, magari affidato a salesiani e laici particolarmente sensibili, ma ne è la scelta determinante (cf. QRPG, p.64), quella che caratterizza tutta la nostra pastorale giovanile.

Il sinodo sui giovani ci conferma in questa scelta di campo: "I poveri, i giovani scartati, quelli più sofferenti, possono diventare il principio di rinnovamento della comunità. Essi vanno riconosciuti come soggetti dell'evangelizzazione e ci aiutano a liberarci dalla mondanità spirituale" (Sinodo dei vescovi, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Documento finale, n.137).

Obiettivi	Processi	Interventi
Accompagnare le CEP nell'assunzione dell'attenzione agli ultimi come criterio salesianamente qualificante della nostra presenza nel territorio;	Da un'attenzione di pochi alle povertà giovanili a una sensibilità condivisa da tutta la CEP;	Formare gli educatori della CEP attraverso il confronto con persone qualificate sui diversi tipi di povertà presenti nel territorio;
Crescere nella conoscenza del territorio e nella partecipazione alle reti che si occupano di giovani, famiglie e povertà;	Da una visione autoreferenziale negli interventi educativi alla valorizzazione della rete territoriale;	Creare una rete esterna sul territorio e interna tra case salesiane in modo da saper indirizzare verso chi può aiutare e mettere in comune alcune buone prassi; Partecipare ai tavoli territoriali delle istituzioni;

<p>Promuovere un'accoglienza ampia e propositiva, attenta alle esigenze di crescita di tutti i ragazzi e i giovani, partendo da coloro che sono ritenuti "gli ultimi";</p>	<p>Da una conoscenza superficiale dei bisogni del territorio ad una consapevolezza delle diverse forme di povertà e disagio giovanili;</p>	<p>Valorizzare le competenze dell'<i>Osservatorio salesiano per i Diritti dei Minori</i> sia come canale di conoscenza delle povertà minorili sia come strumento di diffusione di una cultura più attenta alla tutela dei più poveri;</p> <p>Creare sinergie con l'associazione <i>Salesiani per il sociale Italia Centrale</i> per crescere nell'attenzione ai giovani più poveri;</p>
<p>Ritenere gli "ultimi" una grande risorsa per quanti si mettono al loro servizio e per l'intera CEP.</p>	<p>Da un'accoglienza generica dei giovani poveri a un'attenzione più progettuale per rispondere ai loro bisogni e per generare proposte di servizio nei loro confronti.</p>	<p>Persistere nell'individuazione di cammini educativi personalizzati;</p> <p>Sostenere le famiglie fragili nella cura della genitorialità;</p> <p>Promuovere la cultura evangelica dell'accoglienza di ogni essere umano come risposta al rischio di chiusura e di rifiuto dell'altro;</p> <p>Testimoniare uno stile di sobrietà nell'amministrazione e nella gestione della CEP.</p>

Rafforzare la cultura vocazionale accompagnando ogni giovane alla scoperta della propria vocazione.

Consapevoli che la vocazione è via di realizzazione e felicità piena per ciascun uomo, consideriamo cruciale affermare nelle CEP una cultura che promuova la vocazione di ciascun giovane. La riflessione profonda e la successiva declinazione progettuale di tale cultura sono i mezzi attraverso i quali camminare nei prossimi anni.

Per la dimensione vocazionale:

2

Cultura vocazionale

Obiettivi	Processi	Interventi
curare la dimensione vocazionale nel PEPS locale;	da una dimensione vocazionale implicitamente contenuta nel PEPS a una definizione esplicita di tale dimensione in quanto “obiettivo primo ed ultimo della Pastorale Giovanile Salesiana” (QRPG, p. 152);	esplicitare con chiarezza, nell’elaborazione dei prossimi PEPS locali, la cura della dimensione vocazionale; tenere presenti le ripetute indicazioni degli <i>Itinerari di educazione alla fede per i gruppi apostolici</i> riguardo alla dimensione vocazionale; favorire momenti di convivenza dei giovani con la comunità salesiana, anche attraverso proposte di medio-lunga durata (cf. Sinodo dei vescovi, <i>I giovani, la fede e il discernimento vocazionale</i> , Documento finale, n.161);

<p>promuovere la cultura vocazionale.</p>	<p>da un'attenzione alla dimensione vocazionale da parte di pochi membri della CEP alla promozione della cultura vocazionale da parte di tutto l'ambiente educativo;</p> <p>dal considerare lo sbocco vocazionale solo per alcuni ragazzi al ricercarlo per e con ogni ragazzo e giovane.</p>	<p>formare, a livello ispettoriale, confratelli e laici all'accompagnamento spirituale dei giovani;</p> <p>aderire ai GR ispettoriali inserendone le date nella programmazione annuale della CEP per facilitare la partecipazione dei ragazzi (a partire dal settembre 2019);</p> <p>curare, oltre all'accompagnamento personale di alcuni, l'accompagnamento di ambiente (cf. QRPG, pp. 114-115) come strategia per educare all'approccio vocazionale alla vita ogni ragazzo e giovane;</p> <p>entrare in rete con servizi di orientamento dedicati ai giovani presenti nel territorio o istituirne nell'opera salesiana.</p>
---	---	--

Per l'animazione delle vocazioni apostoliche:

“In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine” (EG 107).

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>fare della CEP un ambiente educativo in cui si possano manifestare i segni di eventuali vocazioni apostoliche;</p>	<p>da un accompagnamento vocazionale “delegato” ai GR zonali ad un’attenzione da parte di ogni CEP al cammino vocazionale dei ragazzi e giovani;</p> <p>da un’attenzione specifica a partire dalla giovinezza ad un accompagnamento graduale che inizia fin dalla preadolescenza;</p>	<p>curare la preghiera per le vocazioni nella CEP, coinvolgendo anche gli stessi ragazzi e giovani almeno tre volte all’anno;</p> <p>presentare, far conoscere e applicare i sussidi nazionali di animazione vocazionale nei cammini educativi ordinari delle CEP;</p> <p>costituire nelle CEP, entro giugno 2021, il GR locale (cf. <i>Messis multa</i>) secondo modalità adatte alle caratteristiche dell’opera;</p> <p>proporre ai ragazzi e giovani più sensibili esperienze di convivenza nella comunità salesiana (a partire dal settembre 2019) e curarne l’accompagnamento personale;</p>

<p>considerare con maggiore attenzione i gruppi della Famiglia Salesiana come possibili occasioni di continuità di impegno per i giovani più maturi;</p>	<p>da una presenza saltuaria dei gruppi della Famiglia Salesiana nelle proposte educative della CEP a una partecipazione più progettuale e sistematica;</p>	<p>coinvolgere con maggiore sistematicità i membri della Famiglia Salesiana nelle proposte educative;</p>
<p>valorizzare le comunità di formazione presenti in ispettoria; conoscere e attuare le indicazioni presenti nei sussidi nazionali di AV (<i>Darei la vita; Messis multa; Buona stoffa</i>) e crescere nella partecipazione alle proposte zonali e ispettoriali di animazione vocazionale.</p>	<p>da una partecipazione occasionale ai GR zonali a una calendarizzazione più attenta da parte di ogni CEP.</p>	<p>considerare con maggiore attenzione le proposte vocazionali ispettoriali (GR scelta, Settimana vocazionale e Campo vocazionale).</p>

Continuare con coraggio il cammino di corresponsabilità laicale nel lavoro pastorale.

Da un lato la Chiesa e la Congregazione continuano ad insistere su questo aspetto; dall'altro non sempre siamo, sia consacrati che laici, aperti e formati ad accogliere la sfida. Tale consapevolezza ci spinge a fare qualche passo in avanti e a crescere in questa eloquente profezia di comunione.

Oltre a declinare la corresponsabilità a livello educativo-pastorale, ci impegniamo a immaginarne forme amministrativo-gestionali con la coscienza del limite che l'ordinamento giuridico in cui siamo inseriti ci impone: la proprietà (cioè l'Ente Ecclesiastico) rimane sempre e comunque responsabile delle scelte e delle azioni che si compiono.

3

Corresponsabilità con i laici

Obiettivi	Processi	Interventi
proseguire nella costituzione di autentiche comunità educativo-pastorali; crescere nell'ecclesiologia di comunione;	da una semplice collaborazione a una maggiore corresponsabilità;	istituire gli organismi di partecipazione previsti nel <i>Direttorio ispettoriale</i> (entro giugno 2020); coivolgere negli organismi di partecipazione, sia a livello locale che ispettoriale, alcuni giovani più maturi; incentivare la presenza dei salesiani negli ambienti educativi, per una maggiore condivisione della vita con la gente, specialmente con i giovani, e una più attenta cura delle relazioni nella CEP; considerare i ritmi e le esigenze della vita laicale nella program-

		<p>mazione delle proposte e delle attività;</p> <p>organizzare momenti formativi per tutti i membri della CEP, inclusi i salesiani, sull'ecclesiologia di comunione e le relative implicanze;</p> <p>valorizzare le associazioni presenti, in particolare quelle promosse dal CNOS, come "luoghi" in cui dare forza alla corresponsabilità tra salesiani e laici;</p> <p>crescere nella conoscenza del documento finale del sinodo dei giovani dell'Italia Centrale <i>Walk and work</i> (Alassio 2018) e studiarne la possibile attuazione in ogni CEP di almeno uno dei progetti proposti (entro giugno 2021);</p>
<p>costituire percorsi formativi efficaci per i laici sia a livello ispettoriale che locale.</p>	<p>da un'adesione superficiale alla missione salesiana da parte dei laici ad un'assunzione di responsabilità più consapevole.</p>	<p>favorire la crescita dei gruppi laicali della Famiglia Salesiana e la loro sinergia con la missione giovanile;</p> <p>continuare la formazione e l'accompagnamento delle opere affidate ai laici, anche attraverso almeno due incontri annuali curati dall'ispettoria;</p>

ipotizzare e sperimentare, a livello locale, percorsi di corresponsabilità economica nella CEP (entro giugno 2022);

individuare in ogni CEP alcuni laici da invitare ai momenti formativi proposti dall'Ispettorato e, in particolare, al diploma di Pastorale Giovanile (entro ottobre 2019);

concludere l'elaborazione delle linee-guida per la formazione degli animatori del MGS (entro settembre 2020) e passare alla sperimentazione delle stesse a livello locale e ispettorale;

istituire in ogni CEP percorsi formativi per universitari o giovani lavoratori;

continuare a studiare possibilità di coinvolgimento di laici in ruoli apicali.

4

Pastorale giovanile e famiglia

Valorizzare l'apporto della famiglia come soggetto di pastorale giovanile nelle CEP e nell'Ispettorìa.

L'obiettivo si riferisce alla riflessione e al percorso intrapreso dalla nostra ispettorìa riguardo alle possibili sinergie tra famiglia e Pastorale Giovanile.

Negli ultimi tre anni, tante CEP hanno recepito le indicazioni ispettoriali al riguardo e hanno avviato sperimentazioni, spesso con risultati significativi. Per questo ci sembra importante continuare a camminare e suscitare attenzione da parte delle CEP non ancora coinvolte.

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>promuovere in ogni CEP il lavoro della commissione e della consulta ispettoriali di PG e famiglia;</p>	<p>dal coinvolgimento di alcune CEP nelle consulte di PG e famiglia alla partecipazione di rappresentanti di ciascuna CEP;</p>	<p>rendere più incisivo l'invito alle consulte ispettoriali di PG e famiglia (entro la consulta dell'anno 2021 ogni CEP sia rappresentata); accompagnare le CEP ancora poco coinvolte a formarsi e sensibilizzarsi, anche attraverso l'incontro regionale annuale, in vista di una maggiore partecipazione al cammino ispettoriale;</p>
<p>studiare modalità concrete di inserimento di alcune famiglie nei percorsi educativi di ragazzi e giovani.</p>	<p>da esperienze saltuarie di coinvolgimento di alcune famiglie nei percorsi di educazione alla fede a una più capillare diffusione di tali esperienze.</p>	<p>socializzare le <i>Linee per un progetto ispettoriale di PG e famiglia</i> e sperimentare la proposta di educazione affettiva elaborata dalla commissione ispettoriale (entro giugno 2022);</p>

favorire la presenza di una famiglia nelle equipe educative delle diverse proposte;

sperimentare l'affidamento ad una famiglia anche di ruoli apicali nella CEP qualora se ne intuisse l'opportunità;

inserire nell'equipe delle case di formazione iniziale (Borgo, Genzano, San Tarcisio) una famiglia entro giugno 2024 (cf. Sinodo dei vescovi, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, Documento finale, n.164)

favorire percorsi di formazione familiare, con un'attenzione particolare alle giovani famiglie;

valorizzare le buone prassi presenti in alcune parrocchie nella preparazione (prossima e remota) al matrimonio e al battesimo.

5

Comunicazione sociale

Formare a una presenza critica nei social media in una prospettiva educativa ed evangelizzatrice.

La pervasività dei mezzi comunicazione e l'influenza che esercitano sulle giovani generazioni e non solo è un dato assolutamente chiaro. Ci sentiamo quindi chiamati ad intraprendere un percorso di formazione che ci renda capaci di "abitare" questo mondo e che porti a scelte

educativo-pastorali in grado di includere tale dato.

È una sfida esigente sulla quale, come Ispettorìa, stiamo ancora muovendo i primi passi. Un sussidio ancora utile come orizzonte di riferimento rimane il documento *Sistema Salesiano di Comunicazione sociale – linee orientative per la Congregazione Salesiana*.

Obiettivi	Processi	Interventi
sostenere e promuovere nei confratelli l'uso corretto dei social media nella vita consacrata (cf. documento sulla <i>Social Media Policy</i> salesiana, ancora <i>in fieri</i>);	da una frequentazione anonima del continente digitale ad una presenza mossa da un approccio critico e propositivo;	ideare un itinerario educativo nel quale sia offerto un modello virtuoso di utilizzo dei social media all'interno della vita consacrata (entro giugno 2024); ideare e realizzare una giornata di formazione con uno o più esperti, a partire dal documento CISI <i>I salesiani e la rete</i> (entro giugno 2021);
valorizzare secondo criteri educativi e missionari la presenza dei membri delle CEP nel continente digitale e nei social media in particolare;	dalla fruizione generica e/o occasionale, da parte dei membri della CEP, delle opportunità offerte dal continente digitale all'utilizzo di queste stesse opportunità all'interno di percorsi educativi e di evangelizzazione;	offrire ai membri delle CEP una proposta formativa che valorizzi sia le potenzialità educative offerte dai social media sia le originali opportunità che i social media mettono a disposizione nei processi di evangelizzazione (entro giugno 2021);

		ricercare e/o ideare prototipi di buone prassi circa il potenziamento di relazioni umane ed esperienze nelle quali, grazie all'utilizzo primario di strumenti mediatici (musica, teatro, cinema, web ...), sia valorizzata la dimensione educativa ed evangelizzatrice;
abilitare i giovani ad una presenza propositiva, critica e costruttiva (come singoli e come gruppi) nel mondo della comunicazione anche attraverso la promozione dell'esperienza associativa finalizzata alla responsabilizzazione e alla formazione dei giovani nel settore della comunicazione sociale;	da una presenza ludica e di consumo all'interno del mondo della comunicazione e dei social media ad una presenza che potenzi le relazioni umane (anche attraverso la diffusione di buone prassi) e valorizzi le qualità artistiche dei giovani in differenti settori (ad esempio: musica, teatro, cinema, web...), anche attraverso l'associazione CGS;	promuovere la partecipazione a iniziative formative esistenti e consolidate, attraverso la collaborazione con la realtà associativa salesiana (ad esempio, CGS);
valorizzare i canali di comunicazione (Notiziario, Sito web, social media...) della casa salesiana, rendendoli operativi in sinergia.	da una generica pubblicazione di contenuti mediatici alla costruzione, mantenimento e promozione dell'immagine dell'opera.	curare la riflessione sul ruolo culturale ed educativo delle sale della comunità e formulare strategie per un coordinamento a livello ispettoriale (entro giugno 2020).

Sarà compito dell'Associazione CCS (Centro Culturale Salesiano) offrire alla commissione di comunicazione sociale un contributo nell'ideazione, supervisione e verifica degli interventi collegati agli obiettivi proposti.

III. DIMENSIONI DEL PEPS ISPETTORIALE

Le dimensioni sono i quattro aspetti fondamentali su cui si articola il processo educativo-pastorale, così come indicato nel QRPG (cf. pp. 142-154). Essendo intimamente connesse tra loro in una logica di sistema e richiamandosi continuamente l'una all'altra, non è facile suddividerle e svilupparle in modo analitico: ogni passaggio del progetto educativo-pastorale può essere riconducibile a una o più dimensioni.

È per questo che nei paragrafi che seguono e che si riferiscono ad ogni singola dimensione, ci limitiamo ad alcune sottolineature, che suonano come attenzioni da avere più che come obiettivi-processi-interventi in senso stretto. Tali sottolineature vanno infatti idealmente integrate con quanto elaborato più in dettaglio nel resto del PEPSI.

Infine, per una prassi educativo-pastorale più efficace, è opportuno che tutte le dimensioni siano declinate ai diversi livelli di accompagnamento che caratterizzano il nostro stile educativo e il nostro modo di accompagnare le CEP: l'ambiente, il gruppo, la persona.

1. Dimensione dell'educazione alla fede

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>camminare con i ragazzi e i giovani “per condurli alla persona del Signore risorto” (Cost. 34).</p>	<p>dall'organizzazione di sole iniziative sporadiche e di pre-evangelizzazione alla progettazione di itinerari di educazione alla fede;</p>	<p>educare tutti i membri delle CEP al gusto per la preghiera e al contatto con la Parola di Dio, in modo particolare attraverso esperienze vissute e condivise;</p> <p>valorizzare le indicazioni degli Itinerari di educazione alla fede per i gruppi apostolici e studiarne la concretizzazione nel locale (entro giugno 2020);</p> <p>educare alla cura della propria sensibilità religiosa anche i ragazzi e i giovani di altre religioni;</p> <p>allargare la partecipazione dei giovani agli esercizi spirituali MGS (a partire da quelli proposti nell'anno 2019-2020).</p>

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>elaborare proposte educative a partire dal punto in cui il giovane si trova e dai bisogni che manifesta.</p>	<p>da proposte educative basate sui contenuti e su esperienze consolidate a proposte educative che partono da una riflessione sulla situazione reale di ragazzi e giovani.</p>	<p>conoscere il mondo e la cultura in cui i ragazzi e giovani crescono per elaborare percorsi di educazione all'umanesimo cristiano;</p> <p>coinvolgere i giovani più formati e maturi nei processi di discernimento pastorale e nell'individuazione delle conseguenti scelte (a partire da settembre 2019);</p> <p>aver cura dell'educazione dell'affettività (questo intervento verrà più volte ripreso, con sfumature diverse, nei successivi paragrafi del PEPSI);</p> <p>proporre momenti di formazione socio-politica, anche partecipando a iniziative esterne alle CEP e promosse da altri enti;</p> <p>curare l'esperienza dei volontari del Servizio Civile Universale nelle nostre opere, come occasione preziosa di formazione.</p>

3. Dimensione dell'esperienza associativa

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>educare i membri della CEP all'attenzione all'altro e alla costruzione della comunità;</p>	<p>dalla mentalità narcisistica e autoreferenziale alla cultura evangelica della carità, dell'attenzione all'altro, della condivisione;</p>	<p>crescere nella creazione di ambienti accoglienti, caratterizzati dallo spirito di famiglia e attenti ai bisogni dei più poveri;</p> <p>curare le proposte formative dei gruppi presenti nella CEP;</p>
<p>creare sinergie sempre più solide con le associazioni presenti nelle CEP, in particolare quelle promosse dal CNOS.</p>	<p>da un associazionismo indipendente e sovente poco integrato nel progetto educativo dell'opera ad un associazionismo che sia parte integrante del PEPS locale.</p>	<p>elaborare, a livello ispettoriale, linee guida unitarie per i gruppi di interesse affinché si accresca la significatività educativa degli stessi e la loro connotazione carismatica (entro giugno 2021);</p> <p>incentivare la comunicazione e la collaborazione con le associazioni promosse dal CNOS nelle CEP in cui sono presenti;</p> <p>accompagnare le associazioni (Agesci, gruppi sportivi, associazioni artistiche...) a condividere l'identità, la missione, il progetto educativo della CEP di cui sono parte;</p> <p>chiarire, attraverso apposite convenzioni, il ruolo educativo-pasto-</p>

		rale e l'organizzazione amministrativo-gestionale delle associazioni all'interno dell'opera, in modo che siano parte integrante del progetto educativo-pastorale locale (entro giugno 2021).
--	--	--

4. Dimensione vocazionale

Questa dimensione trova la sua specificazione nell'obiettivo generale "Cultura vocazionale" (p.18).

IV. LE FINALITÀ PRIORITARIE DELLA MISSIONE

I paragrafi che seguono sono radicati nel nostro carisma, così come indicato in Cost. 6. Di conseguenza sono scelte trasversali e vanno considerate come punto di riferimento per tutte le proposte educativo-pastorali che progettiamo e mettiamo in atto: non è un caso che tre dei paragrafi che seguono (“Attenzione agli ultimi”, “L’animazione delle vocazioni apostoliche” e “La comunicazione sociale”) coincidano con altrettanti obiettivi generali del PEPSI, a cui, di conseguenza, rimandano esplicitamente.

1. Attenzione agli ultimi

Questa finalità prioritaria trova la sua specificazione nell’obiettivo generale “Giovani poveri” (p. 16).

2. L’animazione delle vocazioni apostoliche

Questa finalità prioritaria trova la sua specificazione nell’obiettivo generale “Cultura vocazionale” (p. 18).

Inoltre, già da qualche anno, la nostra Ispettorica ha fatto la scelta di porre la riflessione su PG e famiglia nell’alveo dell’animazione vocazionale.

Per lo sviluppo di tale aspetto, che troverebbe qui la sua naturale collocazione, si fa quindi riferimento all’obiettivo generale “Pastorale giovanile e famiglia” (p. 25).

3. L'animazione missionaria e del volontariato nelle sue diverse forme

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>far crescere nelle CEP la sensibilità missionaria.</p>	<p>da una sensibilità missionaria di alcuni a una sensibilizzazione dell'intera CEP;</p>	<p>proporre, a livello ispettoriale, iniziative missionarie da vivere in Italia (a partire dall'estate 2020);</p> <p>studiare e attivare, a livello locale, proposte di volontariato da vivere nelle periferie del proprio territorio, in modo che siano esperienze da proseguire continuativamente;</p> <p>continuare a socializzare e promuovere il <i>Progetto missionario ICC-MOR</i>, in tutte le sue articolazioni;</p> <p>proporre, nella CEP locale, esperienze di carità e rileggere quanto vissuto;</p> <p>avere cura della <i>Bacheca missionaria</i> e aggiornarla mensilmente;</p> <p>promuovere la diffusione del <i>Manuale del gruppo missionario</i> e la costituzione di tale gruppo, come animatore della sensibilità missionaria dell'intera CEP (entro giugno 2021);</p>

	da atteggiamenti ostili nei confronti del “diverso da noi” a una cultura evangelica di accoglienza e rispetto.	approfittare delle proposte ispettoriali (soprattutto Scuole di mondialità ed esperienze estive di volontariato) come possibilità formative di alcuni giovani; prevedere, nei percorsi educativi dei gruppi, la cura della sensibilità missionaria.
--	--	--

4. La Comunicazione Sociale

Questa finalità prioritaria trova la sua specificazione nell’obiettivo generale “Comunicazione sociale” (p. 27).

V. GLI AMBIENTI

I paragrafi successivi specificano come gli obiettivi generali saranno “declinati” in ciascuno degli ambienti educativi della nostra Ispettorìa. Vanno quindi letti alla luce di tali obiettivi e fanno esplicito riferimento ad essi.

Le attenzioni specifiche che i paragrafi segnalano vanno ad integrare le tante proposte quotidiane ormai consolidate e che costituiscono l’impegno ordinario delle CEP.

1. La Parrocchia e l'Oratorio-Centro Giovanile

La parrocchia viene affidata alla comunità salesiana dal vescovo. Pertanto una delle prime priorità di tutta la comunità parrocchiale è quella di partecipare attivamente e propositivamente alla vita diocesana, in dialogo costante con il pastore della Chiesa locale.

Giovani poveri

Obiettivi	Processi	Interventi
coltivare in ogni gruppo della parrocchia e dell'oratorio l'attenzione alle povertà, anche quelle giovanili, presenti nel territorio parrocchiale;	da un'attenzione alle povertà interne alla comunità parrocchiale a una visione più ampia sulle povertà del territorio;	promuovere la commissione "Carità e problemi sociali" prevista nel <i>Direttorio</i> per rispondere in modo organico e organizzato alle povertà presenti sul territorio e che spesso si rivolgono agli uffici parrocchiali (entro giugno 2020); favorire il lavoro in rete con le istituzioni civili, con la Caritas diocesana e con le altre istituzioni religiose presenti nel territorio che si occupano di povertà;
educare la comunità parrocchiale all'impegno verso le povertà del territorio;	da una sensibilità personale verso le povertà a processi che educino i membri della comunità parrocchiale ad impegnarsi in modo responsabile verso le povertà del territorio;	programmare e calendarizzare per tutta la comunità parrocchiale, a inizio anno, iniziative di formazione e sensibilizzazione sulle povertà del territorio (entro settembre 2020); includere, anche attraverso il coordinamento con gli uffici dioce-

		<p>sani, nella programmazione annuale occasioni in cui i ragazzi e giovani della comunità educativo-pastorale possano avere contatto con le povertà (entro settembre 2020);</p> <p>rileggere con i ragazzi e i giovani le esperienze di servizio vissute in modo da guidarli a prendere posizione con la propria vita e con scelte concrete;</p> <p>favorire, dove le condizioni lo permettono, lo sviluppo di centri diurni e servizi socio-educativi collegati alle proposte oratoriane;</p> <p>avere cura del cortile come luogo educativo e garantirne l'assistenza in compresenza tra salesiani e laici;</p>
<p>accompagnare i giovani poveri a riconoscersi capaci di donare qualcosa agli altri;</p>	<p>dal coinvolgimento dei giovani poveri in servizi a loro dedicati a un inserimento degli stessi in altre proposte educative della comunità educativo-pastorale;</p>	<p>prevedere, alcune volte nel corso dell'anno, proposte che possano coinvolgere insieme i ragazzi e giovani poveri coinvolti in servizi a loro dedicati e gli altri ragazzi e giovani della comunità educativo-pastorale.</p>

Cultura vocazionale

Obiettivi	Processi	Interventi
far crescere la comunità parrocchiale nella cura della cultura vocazionale;	da una considerazione della vocazione come qualcosa di riferito a pochi alla consapevolezza che ciascuno di noi riceve una chiamata personale;	coinvolgere la comunità educativo-pastorale nella preghiera per le vocazioni;
impostare i cammini di iniziazione cristiana e i percorsi educativi dei gruppi tenendo ben presente la dimensione vocazionale;	dall'attenzione alla dimensione vocazionale in alcune occasioni specifiche lungo l'anno alla cura di essa nella progettazione e nella programmazione dei gruppi;	verificare la cura della dimensione vocazionale nei percorsi di catechesi proposti ed eventualmente includerla in modo sempre più esplicito (entro giugno 2021); curare i gruppi apostolici; organizzare momenti di convivenza con la comunità salesiana;
progettare con cura i percorsi per i fidanzati e di preparazione al matrimonio.	da una preparazione al matrimonio strettamente sacramentale a un'impostazione della stessa sullo stile dell'accompagnamento e dell'inserimento, se necessario, nella comunità parrocchiale.	strutturare, insieme a qualche famiglia sensibile, percorsi di formazione per i fidanzati (entro settembre 2022).

Obiettivi	Processi	Interventi
allargare il numero di volontari corresponsabili, a diversi livelli, nella comunità parrocchiale;	dal coinvolgimento di poche persone in tanti ambiti differenti all'inserimento di nuovi laici;	curare le relazioni personali e saper delegare alcune mansioni; costituire in ogni parrocchia le commissioni previste nel <i>Direttorio</i> (entro giugno 2021); creare occasioni di coinvolgimento informale delle famiglie e degli adulti, per favorire la presenza di nuove persone; coinvolgere altre agenzie educative per generare movimento di giovani e ragazzi;
inserire ragazzi e giovani dei gruppi apostolici nelle equipe dell'iniziazione cristiana al fianco dei catechisti.	da gruppi di catechisti eccessivamente adulti al coinvolgimento di giovani animatori nei percorsi di iniziazione cristiana.	accompagnare i ragazzi inseriti come animatori nel cammino dell'iniziazione cristiana.

Pg e famiglia

Obiettivi	Processi	Interventi
valorizzare la riflessione ispettoriale e le proposte emerse in ambito di PG e famiglia;	dal coinvolgimento di un numero limitato o di nessuna famiglia nei percorsi proposti dall'ispettoria a una partecipazione più condivisa e progettuale;	inserire alcune famiglie come parte delle equipe dell'iniziazione cristiana e dei gruppi apostolici (entro settembre 2021); prevedere momenti formativi, sia a livello locale che zonale, per le famiglie inserite nella pastorale giovanile (entro giugno 2022);
avere cura della pastorale familiare;	da proposte saltuarie per la formazione delle famiglie alla creazione di gruppi di famiglie per la formazione permanente delle stesse.	prevedere la presenza di gruppi di famiglie nella parrocchia (entro settembre 2021); curare l'attenzione alle famiglie che vivono situazioni di sofferenza e sperimentare modalità per l'accompagnamento delle stesse (entro giugno 2021).

Obiettivi	Processi	Interventi
regolarizzare l'utilizzo dei social media nella gestione delle proposte pastorali.	da una gestione individualistica dei social media a una criteriologia di utilizzo condivisa.	definire in ogni comunità educativo-pastorale un insieme di criteri e regole da rispettare nell'utilizzo dei social media (entro giugno 2022).

2. L'Oratorio-Centro Giovanile in zona pastorale

L'Oratorio in zona pastorale è chiamato ad avere tra le sue priorità il dialogo e la collaborazione con le istituzioni ecclesiali della diocesi di cui è parte e, in modo ancor più specifico, con la parrocchia nel cui territorio si inserisce: il carisma di cui siamo custodi è il dono più prezioso che possiamo fare alla Chiesa locale.

Per questo sarà importante nutrire la riflessione in dialogo con la diocesi fino a stabilire convenzioni chiare che ci aiutino a rendere la nostra presenza in un certo territorio carismaticamente significativa.

Per questo ambiente abbiamo scelto, in via sperimentale, di non specificare singolarmente i cinque obiettivi specifici, ma di individuarne uno come obiettivo prioritario e di includere gli altri quattro in relativi processi e interventi.

Obiettivi	Processi	Interventi
coltivare una cultura dell'accoglienza e dell'integrazione, in particolare verso adolescenti e giovani che sono lontani, per provenienza, dalla cultura italiana e/o verso adolescenti e giovani spiritualmente e ideologicamente lontani dalla Chiesa (riferimento all'obiettivo generale "Giovani poveri").	da adolescenti e giovani chiusi nei loro gruppi di appartenenza ad adolescenti e giovani capaci di contribuire all'accoglienza e all'integrazione di coetanei che si sentono lontani culturalmente o spiritualmente (riferimento all'obiettivo generale "Cultura vocazionale");	lavorare sul MGS e sulla Famiglia Salesiana come soggetto principale di accoglienza e integrazione;
	da famiglie "spettatrici" che attendono soluzioni dall'esterno a famiglie capaci di assumere la sfida dell'integrazione e di porsi come testimoni attraverso le loro scelte concrete e il loro stile di	

	vita (riferimento all'obiettivo generale "Pastorale giovanile e famiglia");	
	da una CEP solo marginalmente coinvolta a una CEP che riflette sulle sfide dell'accoglienza e dell'integrazione e che si coinvolge anche nella gestione economica dei processi necessari (riferimento all'obiettivo generale "Corresponsabilità con i laici");	avviare una struttura di <i>fundraising</i> gestita da laici realmente corresponsabili (entro giugno 2022);
	da una comunicazione strumentale a strategie comunicative che sappiano narrare, "annunciare" la bellezza delle scelte di chi decide di accogliere e integrare (riferimento all'obiettivo generale "Comunicazione sociale") .	sfruttare gli strumenti di comunicazione sociale per annunciare la speranza e la fecondità dell'accoglienza e dell'integrazione.

3. La scuola

Giovani poveri

Obiettivi	Processi	Interventi
avere un'attenzione particolare a ragazzi con BES e DSA;	da un'attenzione richiesta dalla normativa a BES e DSA a una proposta didattica che parta dagli studenti che vivono situazioni di difficoltà;	offrire una formazione specifica a tutti i docenti per la cura di BES e DSA (entro giugno 2022); allestire e strutturare in ogni scuola uno sportello di consulenza psicologica e prevedere un incontro annuale degli psicologi responsabili di tali sportelli (entro giugno 2024);
curare l'attenzione ai giovani poveri da parte di tutti gli studenti;	da iniziative sporadiche o per alcuni studenti ad una proposta culturale e sistematica di contatto con la povertà;	favorire gite e uscite che tengano conto anche delle realtà di povertà; curare nei "buongiorno" il riferimento alle povertà (a partire da settembre 2019); offrire progetti di alternanza scuola-lavoro che mettano in contatto con povertà e disagio (a partire da settembre 2019);
studiare modalità per fare rete tra le scuole in vista dell'accoglienza e dell'inclusione di studenti che non possono permettersi il pagamento della retta completa.	da una gestione delle scuole come enti ecclesiastici autonomi a una gestione in rete e solidale.	trovare una forma giuridica adatta per fare rete e sperimentare modalità di solidarietà trasversale tra le scuole (entro giugno 2024).

Obiettivi	Processi	Interventi
elaborare una proposta culturale, condivisa da tutte le scuole, che faciliti il percorso di sintesi fede-cultura-vita.	da una didattica incentrata sul programma e su una visione antropologica ristretta a una proposta strutturata e di educazione integrale che metta al centro lo studente (<i>curriculum</i>) e ad una visione antropologica biblica in dialogo con le discipline scolastiche.	costruire e sperimentare, attraverso la consulta scuola e i colleghi docenti, un <i>curriculum</i> verticale all'interno della proposta educativa sia in ambito didattico che extra-didattico (entro giugno 2022).

Corresponsabilità

Per questo aspetto, è necessario tenere in considerazione i significativi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni e il continuo avvicinarsi del personale docente, che non faciliti l'assunzione di processi di corresponsabilità.

Obiettivi	Processi	Interventi
dare vita a comunità educativo-pastorali con una solida formazione salesiana.	dal lavoro prezioso svolto in questi anni nella costruzione della CEP a una condivisione della passione educativa, dello slancio sul territorio e del coinvolgimento nelle strategie gestionali;	invitare due docenti per ogni scuola al diploma ispettoriale di PG (entro ottobre 2019); promuovere, a livello ispettoriale, due incontri annuali di formazione e condivisione tra i coordinatori educativo-didattici e tra i CGA (entro giugno 2022);

		<p>offrire ai coordinatori di classe una formazione specifica, sia a livello locale che ispettoriale, riguardo agli ambiti indicati negli obiettivi generali del PEPSI;</p>
	<p>da un affidamento d'urgenza di ruoli apicali a laici ad un affidamento preparato e accompagnato.</p>	<p>continuare la formazione per i docenti neo-assunti, sia a livello locale che ispettoriale;</p> <p>esplicitare nella programmazione annuale locale le tematiche e i momenti di formazione per il corpo docenti a livello educativo e carismatico (a partire da settembre 2020);</p> <p>selezionare accuratamente il personale, attento possibilmente tra ex-allievi o altri componenti della Famiglia Salesiana, attraverso colloqui alla presenza di più membri del Consiglio direttivo.</p>

Obiettivi	Processi	Interventi
coinvolgere tutte le famiglie, fin dal primo incontro, nella proposta educativa integrale;	dalla fruizione di un servizio scolastico alla condivisione di un progetto educativo più ampio;	<p>incentivare la partecipazione delle famiglie alle iniziative organizzate nei diversi momenti dell'anno scolastico (ad esempio: inizio anno, assemblee di classe, consegna delle pagelle, feste salesiane...);</p> <p>aiutare nell'assunzione più consapevole del ruolo genitoriale e della vocazione matrimoniale attraverso la proposta di una scuola per genitori (entro settembre 2021);</p> <p>valorizzare le professionalità di alcuni genitori come risorsa per l'educazione degli studenti (ad esempio: disponibilità di occasioni per alternanza scuola-lavoro, interventi in aula, corsi, "buongiorno"...);</p>
sviluppare percorsi di educazione affettiva.	da un'affettività disordinata e auto-centrata alla capacità di dono.	sperimentare il percorso di educazione dell'affettività proposto dalla Commissione PG e famiglia, adattandolo al gruppo classe (entro giugno 2022).

Comunicazione

Obiettivi	Processi	Interventi
educare tutti i membri della CEP a gestire in modo prudente i social personali.	da un uso spontaneista dei social a una presenza critica e consapevole.	prevedere momenti formativi per il personale sull'etica professionale; proporre agli studenti, attraverso l'equipe pastorale, almeno un incontro formativo all'anno sull'uso responsabile dei social media (entro settembre 2023).

4. Il Centro di Formazione Professionale

Giovani poveri

Obiettivi	Processi	Interventi
aiutare la CEP ad avere una maggiore attenzione alle povertà dei ragazzi del centro;	da una sensibilità alle povertà dei ragazzi da parte di alcuni membri della CEP a una mentalità diffusa di attenzione alle povertà;	inserire, negli incontri dell'assemblea della CEP e delle consulte ispettoriali, momenti di confronto e riflessione sulle povertà vissute dai ragazzi del centro, in vista di una risposta condivisa alle stesse (entro settembre 2021);

		<p>favorire, nelle proposte extra-didattiche, momenti di condivisione tra formatori e ragazzi più in difficoltà;</p> <p>favorire, anche attraverso incontri calendarizzati, il lavoro in equipe tra formatori tutor e orientamento sulle più urgenti situazioni di povertà (entro settembre 2020);</p>
sviluppare nei ragazzi l'attenzione alle povertà, a partire da quelle dei propri compagni;	dalla cultura egocentrica in cui sono immersi i ragazzi alla solidarietà verso situazioni prossime di difficoltà;	proporre esperienze di volontariato e momenti di ascolto di testimoni impegnati nell'aiuto ai più poveri (entro settembre 2021);
coltivare relazioni con le istituzioni e le agenzie educative presenti sul territorio.	da uno stile educativo a volte autoreferenziale alla creazione di un'efficace rete educativa territoriale.	creare sinergia "ad intra" tra le varie risorse dell'opera salesiana (nel caso di opere complesse); "ad extra" con i servizi sociali, la ASL, le forze dell'ordine e altre agenzie educative del territorio.

Cultura vocazionale

Obiettivi	Processi	Interventi
coltivare nella CEP e con i ragazzi la visione di uomo ispirata dai valori del Vangelo;	da una pluralità di visioni dell'uomo a una proposta antropologica cristiana chiara;	inserire, negli incontri dell'assemblea della CEP e delle consulte ispettoriali, momenti di formazione sull'antropologia cristiana (entro giugno 2021);

<p>far maturare nei ragazzi un approccio al lavoro in chiave vocazionale;</p>	<p>da una visione strumentale del lavoro alla consapevolezza che il lavoro è un modo di incidere sul mondo e sulla società (sintesi fede-lavoro-vita);</p>	<p>valorizzare le ore di Cultura Religiosa per proporre ai ragazzi una visione di uomo in sintonia con il Vangelo;</p> <p>far incontrare e confrontare i ragazzi con modelli vocazionali diversi e realizzati;</p> <p>proporre nei prossimi PEPS locali un percorso di sintesi fede-lavoro-vita;</p>
<p>stimolare nei ragazzi una riflessione sull' affettività.</p>	<p>da una concezione materialistica dell'affettività a una visione più integrale e cristiana della stessa.</p>	<p>prevedere, per ogni annualità, un percorso di formazione all'affettività (entro settembre 2022).</p>

Corresponsabilità

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>animare ed accompagnare i membri della CEP nell'assunzione del PEPS locale;</p> <p>accrescere la condivisione dei valori dello stile educativo salesiano.</p>	<p>da un impegno lavorativo meramente contrattuale a una condivisione della mission salesiana;</p>	<p>aiutare i formatori a sentirsi membri di una Comunità educativo-pastorale;</p> <p>prevedere la presenza di qualche ragazzo e genitore negli organismi di partecipazione (entro settembre 2022);</p> <p>curare attentamente la selezione del personale;</p>

		<p>strutturare, a livello ispettoriale, un percorso di formazione per i neo-assunti (entro giugno 2024);</p> <p>offrire ai membri della CEP proposte di crescita nella fede;</p> <p>prevedere, nelle consulte ispettoriali, tempi di condivisione di buone prassi educativo-pastorali;</p> <p>valorizzare e potenziare, nella gestione del personale, le qualità di ogni membro della CEP.</p>
--	--	--

Pg e famiglia

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>aumentare il coinvolgimento delle famiglie dei ragazzi nella vita del centro;</p>	<p>dalla fruizione di un servizio formativo alla condivisione, da parte dei genitori, di un progetto educativo;</p>	<p>programmare, a inizio anno, le iniziative in cui coinvolgere anche le famiglie dei ragazzi;</p>
<p>sperimentare il coinvolgimento di alcune famiglie dei formatori in attività pastorali extra-didattiche.</p>	<p>dalla visione, da parte del ragazzo, del singolo formatore come professionista alla percezione del formatore in quanto uomo, sposo, padre.</p>	<p>inserire la testimonianza di una o più famiglie nei percorsi di educazione affettiva;</p> <p>prevedere, in fase di programmazione, proposte educativo-pastorali in cui poter coinvolgere alcune famiglie dei formatori al fianco dei ragazzi (a partire da settembre 2019).</p>

Comunicazione

Obiettivi	Processi	Interventi
gestire la comunicazione di ogni centro in modo unitario e coordinato attraverso il CNOS/FAP regionale;	da una comunicazione frammentata da parte dei singoli centri a una strategia comunicativa coordinata e condivisa tra i centri della stessa regione;	creare un'equipe di formatori inter-centro che studi possibili strategie comunicative unitarie (entro settembre 2022);
educare tutti i membri della CEP a gestire in modo prudente i social personali.	da un uso spontaneista dei social a una presenza critica e consapevole.	prevedere momenti formativi per il personale sull'etica professionale; proporre, attraverso l'equipe pastorale, almeno un incontro formativo per ogni annualità dei corsi sull'uso responsabile dei social media (entro settembre 2023).

5. Opere – servizi sociali per ragazzi e giovani a rischio

Con questa denominazione si intendono i servizi denominati nel precedente PEPSI come CAR (Centro di accoglienza Residenziale) e CAD (Centro di accoglienza Diurna).

In Ispettorìa le forme giuridiche (Enti Ecclesiastici, Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di Volontariato, Cooperative Sociali...) e le modalità organizzative e di appartenenza delle opere sociali alla CEP sono varie e, di conseguenza, anche i cammini e i processi da attivare sono diversificati.

Abbiamo ad oggi (2019) cinque comunità residenziali, cinque comunità semiresidenziali e diverse attività di educativa territoriale; progetti specifici di intervento per ragazzi e giovani a rischio volti all'inclusione sociale e lavorativa; un centro diurno per ragazzi in dispersione scolastica; una comunità per il recupero di giovani soggetti a dipendenze.

Giovani poveri

Questa tipologia di opere nasce proprio per rispondere ai bisogni dei ragazzi “pericolanti”, “poveri e abbandonati”. Di conseguenza questo obiettivo si declina soprattutto come necessità di rendere tali servizi delle vere e proprie proposte educative salesiane, inserite pienamente nelle CEP come “sentinelle” e “segni profetici” della predilezione verso gli ultimi, secondo il carisma salesiano.

Obiettivi	Processi	Interventi
<p>qualificare sempre più salesianamente le nostre presenze per i giovani a rischio coniugando sapientemente accoglienza, amore educativo personalizzato e apertura a Cristo e qualificando salesianamente le varie professionalità;</p>	<p>da un'accoglienza solo professionalmente valida ad una accoglienza chiaramente improntata al carisma salesiano con un'identità definita;</p>	<p>formare gli operatori rispetto all'appartenenza alla CEP e al carisma salesiano;</p>
<p>prestare attenzione alla lettura dei nuovi bisogni del territorio dove insiste la CEP (in particolare i minori o giovani stranieri, i ragazzi NEET in dispersione scolastica, i ragazzi con famiglie multiproblematiche...);</p>	<p>da una semplice lettura dei bisogni del territorio allo sviluppo di progettualità nuove e conseguenti;</p>	<p>favorire il confronto e lo scambio per sviluppare progettualità rispondenti ai bisogni del territorio, in sinergia con l'associazione <i>Salesiani per il sociale</i> interregionale e nazionale;</p>

promuovere la ricchezza della vita dei ragazzi più poveri nel coinvolgimento della società civile e delle istituzioni in un lavoro di rete sempre più concreto e fattivo.	dall'accoglienza dei più poveri alla promozione della loro vita per una piena inclusione da cittadini nella società e per la trasformazione della società stessa.	stipulare protocolli di intesa e collaborazione con la rete delle istituzioni per migliorare il sistema dell'accoglienza nel proprio territorio anche in sinergia con <i>l'Osservatorio salesiano per i Diritti dei Minori</i> .
---	---	--

Cultura vocazionale

È necessario declinare questo obiettivo con una triplice attenzione: i ragazzi accolti; gli operatori professionali che sono al loro servizio; il variegato mondo del volontariato, soprattutto giovanile, coinvolto nei servizi.

Obiettivi	Processi	Interventi
accogliere i ragazzi nel punto in cui si trovano per poi stimolare un percorso di crescita progettuale integrale che li aiuti a scoprire il senso della propria vita;	dall'accoglienza che comunica l'essere visto e amato alla visione progettuale della propria vita come realizzazione di una chiamata;	elaborare progetti educativi personalizzati integrati attenti alla dimensione vocazionale e al progetto di vita del singolo ragazzo/a;
sviluppare percorsi di apertura alla spiritualità e di educazione alla fede per i ragazzi, gli operatori e le famiglie, attenti alle diverse sensibilità personali e capaci di portare all'incontro con Gesù Cristo;	da una generica apertura al trascendente a una proposta di esperienze concrete di fede e di servizio;	avere uno sguardo attento alla dimensione spirituale e vocazionale di ciascuno (educatori e ragazzi) nei momenti di programmazione annuale e nelle progettazioni individuali, attraverso l'elaborazione-attuazione-verifica di itinerari educativi orientati alla proposta di un progetto uomo/donna cristianamente ispirato;

elaborare percorsi di conoscenza delle diverse religioni per favorire il dialogo;	dall'accoglienza di ragazzi di diversa appartenenza religiosa al favorire lo scambio a partire dalla ricerca della verità e dalla fede che accomuna tutti i credenti;	favorire lo scambio con uomini di fede appartenenti a diverse culture per formare gli operatori alla valorizzazione e al rispetto di culture e religioni;
favorire la presenza dei volontari e delle famiglie all'interno delle opere sociali per la crescita dello spirito di famiglia, di servizio e di gratuità come contributo al discernimento vocazionale.	da un'equipe professionale ad una CEP capace di una proposta educativa che faccia crescere non solo i ragazzi accolti, ma anche i volontari che attraverso il servizio approfondiscono la propria vocazione.	elaborare percorsi di formazione per volontari e famiglie, favorendo anche esperienze di volontariato e di servizio civile all'interno delle opere sociali, in sinergia con le proposte dell'Animazione Missionaria e come contributo al discernimento vocazionale (entro giugno 2023).

Corresponsabilità

La corresponsabilità è un elemento costitutivo del nostro essere CEP e ci induce ad essere anche particolarmente attenti alla normativa del Terzo Settore e ai cambiamenti ancora in atto.

Obiettivi	Processi	Interventi
dotare gli Enti Ecclesiastici di un volto associativo (nella forma dell'Associazione di Promozione Sociale) secondo quanto previsto dalla normativa, in sinergia con l'associazione Salesiani per il sociale nazionale e interregionale e seguendo le indicazioni dell'ispettoria su ciascuna opera;	da un lavoro locale sviluppato attraverso l'Ente Ecclesiastico all'elaborazione dello strumento giuridico più opportuno per favorire lo sviluppo delle progettualità nella flessibilità, sostenibilità e appartenenza alla CEP;	elaborare o rivedere proposte statutarie in sinergia con l'associazione interregionale per poter meglio relazionarsi alle istituzioni e alla rete salesiana;

<p>far crescere il senso di appartenenza degli operatori;</p>	<p>da un'appartenenza degli operatori ad una singola proposta educativa all'appartenenza alla CEP; da una presenza esclusivamente lavorativa degli operatori a una partecipazione corresponsabile allo sviluppo e alla sostenibilità;</p>	<p>favorire la crescita del personale nella partecipazione attiva alla vita della CEP attraverso proposte di coinvolgimento e un lavoro sulle motivazioni, l'identità, il servizio, le finalità educativo-pastorali della propria azione; formare gli operatori nella progettazione sociale, nella raccolta fondi, nella gestione dei progetti perché possano assumere in modo corresponsabile il proprio impegno;</p>
<p>far crescere il coinvolgimento delle CEP e delle comunità SDB nelle opere per i ragazzi più poveri presenti nel proprio territorio;</p>	<p>dalla percezione del lavoro educativo con i ragazzi più poveri come qualcosa di riservato a soli "esperti" (come se fosse una vocazione nella vocazione) alla consapevolezza che tale lavoro riguarda tutta la CEP e tutta la comunità SDB in quanto costitutivo del carisma e del nostro modo di essere presenti in un territorio;</p>	<p>coltivare la consapevolezza del fondamento carismatico dell'attenzione ai giovani poveri;</p>
<p>far crescere i ragazzi accolti nella reciprocità del dono e nella possibilità di essere loro stessi dono per altri.</p>	<p>dal far sperimentare ai ragazzi l'essere accolti e aiutati al renderli protagonisti e capaci di aiutare gli altri.</p>	<p>promuovere iniziative di servizio, all'interno e all'esterno della CEP, adatte ai ragazzi accolti (entro settembre 2022).</p>

Pg e famiglia

Per questo obiettivo, oltre a procedere in sinergia con il cammino ispettoriale, bisognerà tener presente quanto emerso nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

Obiettivi	Processi	Interventi
coinvolgere le famiglie nel servizio verso i ragazzi più poveri mettendo a disposizione la propria ricchezza relazionale;	dal volontariato delle singole persone al coinvolgimento delle famiglie solidali all'interno delle opere per i giovani a rischio;	sensibilizzare, formare e sostenere le famiglie che si rendono disponibili al servizio verso i ragazzi più poveri, anche nella forma dell'affido e della solidarietà familiare, in sinergia con la commissione PG e Famiglia dell'Ispettorìa;
sostenere le famiglie fragili dei ragazzi che accogliamo lavorando insieme per il bene dei ragazzi stessi;	dall'accoglienza del singolo ragazzo all'intervento sulla sua rete di appartenenza familiare vicina o lontana;	promuovere percorsi, personalizzati o di gruppo, di sostegno alla genitorialità con il coinvolgimento di esperti (entro settembre 2022);
creare spazi di accoglienza adatti alle famiglie giovani e fragili.	dal riconoscimento della famiglia del ragazzo al coinvolgimento della famiglia stessa nel percorso di crescita del figlio (qualora non sussistano limitazioni dovute a specifici decreti del Tribunale per i Minorenni).	pensare spazi di incontro e accoglienza per le famiglie, attenti alle diverse appartenenze culturali e religiose.

Comunicazione

Questo aspetto, per le opere sociali e soprattutto per le associazioni, è strettamente collegato alla crescita di una cultura solidale, alla diffusione di una sensibilità socio-educativa e anche alla raccolta di fondi. Pertanto, pur rispettando la creatività dei singoli enti, occorre pensare azioni comuni per stimolare e sensibilizzare i territori e le regioni su cui insistiamo.

Obiettivi	Processi	Interventi
far maturare la cultura dell'accoglienza e della solidarietà come valore positivo che fa crescere tutta la comunità;	dal lavoro in prima linea con i ragazzi accolti alla promozione del cambiamento della cultura nel proprio territorio perché chi è "emarginato" possa essere incluso grazie all'ampliamento dei "margini mentali" della comunità;	elaborare materiale divulgativo con storie di vita, esperienze di accoglienza e di servizio e favorirne la diffusione, in sinergia con l'associazione Salesiani per il sociale nazionale e interregionale e con <i>l'Osservatorio Salesiano per i Diritti dei Minori</i> , anche attraverso l'organizzazione di tavole rotonde, momenti di incontro, pubblicazioni, utilizzo dei canali web e social (entro giugno 2022);
educare i ragazzi ad un uso consapevole dei social media per prevenire forme di abuso e devianza.	da un uso indiscriminato dei social media a un uso responsabile degli stessi.	educare i ragazzi alla gestione dei mezzi di comunicazione e a criteri di utilizzo critico, anche per prevenire nuove forme di dipendenza.

Giovani poveri

Obiettivi	Processi	Interventi
educare gli studenti ad essere attenti alle forme di povertà;	da un ambiente educativo chiuso a una maggiore apertura al mondo e alla società;	costruire un ambiente educativo attento alle povertà; accogliere uno o più giovani che, per motivi economici, non riuscirebbero ad accedere al collegio;
	da una proposta educativa settorializzata a una proposta integrale.	proporre momenti formativi sulla pace e la giustizia sociale ed esperienze di servizio concreto verso i poveri (entro settembre 2020).

Cultura vocazionale

Obiettivi	Processi	Interventi
coltivare nel collegio la cultura vocazionale.	da un approccio strumentale verso lo studio alla consapevolezza della propria missione nel mondo e nella Chiesa.	proporre agli incaricati dei CUS i seminari e i momenti formativi sull'accompagnamento vocazionale proposti dai Salesiani in Italia; curare in ogni progetto formativo locale la dimensione vocazionale (entro settembre 2021); offrire agli studenti possibilità di confronto e accompagnamento personale.

Obiettivi	Processi	Interventi
aumentare la partecipazione attiva degli studenti alla vita del collegio.	da una collaborazione saltuaria e in occasioni particolari a una strutturazione che favorisca la corresponsabilità educativo-pastorale del collegio.	costituire e portare a regime gli organismi di partecipazione previsti nel <i>Direttorio ispettoriale</i> (entro settembre 2020); proporre in modo chiaro, nella fase di accoglienza, la proposta educativa integrale del CUS; organizzare, soprattutto per i nuovi arrivati, momenti formativi di conoscenza del carisma salesiano, di don Bosco e del sistema preventivo (a partire da settembre 2020); garantire un percorso di incontri durante l'anno per offrire una proposta formativa adeguata agli studenti (entro settembre 2020).

Pg e famiglia

Obiettivi	Processi	Interventi
aumentare il contributo di adulti a servizio degli studenti;	da una presenza di adulti limitata generalmente all'incaricato a un maggior coinvolgimento di qualche adulto;	riflettere e sperimentare (entro settembre 2020) su come rendere possibile e significativa la presenza di qualche adulto tra gli studenti;
coinvolgere le famiglie nel percorso educativo dello studente.	dall'utilizzo, da parte delle famiglie, di un semplice servizio di accoglienza per universitari al coinvolgimento nel progetto formativo integrale.	gestire con cura i rapporti con le famiglie in fase di accoglienza e in alcuni momenti dell'anno, attraverso contatti telefonici, colloqui ed favorendo almeno una visita al CUS durante l'anno.

Comunicazione

Obiettivi	Processi	Interventi
educare ad un uso sapiente dei mezzi di comunicazione e alla gestione del tempo di utilizzo.	da un utilizzo eccessivo e poco ragionato ad un uso consapevole.	organizzare, ogni anno, almeno un momento formativo per gli studenti del collegio, anche attraverso il coinvolgimento dei loro docenti, sull'uso dei mezzi di comunicazione e in particolare dei social media (a partire dall'anno 2019-2020).

VI. IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

Obiettivi	Processi	Interventi
conoscere e recepire nelle CEP la <i>Carta MGS IC</i> ;	da una visione del MGS come campo di azione esclusivamente demandato ai giovani a un'effettiva esperienza di comunione e sinodalità sull'esempio di Valdocco; da un PEPS locale che prevede una pastorale chiusa nel proprio ambiente a una progettualità in rete con le altre case della zona per favorire la crescita del MGS;	partecipare attivamente, insieme ad alcuni giovani del proprio ambiente, alle assemblee zonali di inizio e fine anno pastorale (a partire da settembre 2019); favorire nei cammini locali una nuova attenzione alla Spiritualità Giovanile Salesiana e ai suoi elementi peculiari;
coltivare una chiara identità nei giovani del MGS e la continuità con i gruppi della Famiglia Salesiana.	da una concezione di MGS che si riduce a eventi e attività alla consapevolezza del suo essere il nostro modo di educare ed evangelizzare nella Chiesa.	curare momenti di formazione e confronto sull'identità del MGS a partire dalla <i>Carta MGS IC</i> ; recepire nelle CEP il documento finale del sinodo dei giovani dell'Italia Centrale <i>Walk and Work</i> e stimolare i giovani più maturi a sperimentare l'attuazione di alcuni dei progetti proposti nel documento stesso.

VII. STRUTTURE E RISORSE PER LA PASTORALE

1. Ufficio tecnico di PG

Obiettivi	Processi	Interventi
definire con chiarezza composizione, incarichi e compiti dei membri dell'ufficio tecnico di PG;	da un lavoro ormai consolidato e a volte abitudinario a una dinamica visione di ufficio tecnico di PG che sia progettuale, organica, sostenibile e realizzata in equipe tra loro coordinate;	coinvolgere i membri dell'ufficio tecnico di PG nei percorsi di formazione proposti dall'ispettorato (entro settembre 2020); promuovere la collaborazione con i progettisti del CNOS-FAP, per una maggiore sinergia e per una più qualificata progettualità da parte dell'Ufficio tecnico (entro giugno 2024); favorire il lavoro in equipe, anche attraverso la sistemazione strutturale della nuova sede ispettoriale; utilizzare il documento della congregazione <i>Linee generali del modello e funzioni dell'Ufficio di pianificazione e sviluppo</i> come strumento di ispirazione per l'organizzazione dell'ufficio;

<p>promuovere una sussidiarietà coordinata tra il livello ispettoriale e quello delle singole opere (cf. Cost 124);</p>	<p>da un'eccessiva indipendenza/dipendenza tra livello ispettoriale e locale a un lavoro coordinato e in rete con e attraverso l'ufficio tecnico di PG;</p>	<p>mettere in rete i progetti elaborati a livello locale e facilitare sinergie tra progetti affini (entro giugno 2022); entrare in rete con altri uffici tecnici di PG (in Italia ed in Europa) e studiare possibili sinergie per una maggiore efficacia sulle istituzioni (entro giugno 2023);</p>
<p>crescere nella sostenibilità economica dell'ufficio stesso.</p>	<p>da un'eccessiva dipendenza dalla solidarietà ispettoriale ad un'autentica sostenibilità tramite finanziamenti per corrispettivi e <i>fundraising</i>.</p>	<p>accompagnare le realtà locali e l'ispettoria a lavorare per progetti e ad affinare la ricerca di fonti di finanziamento.</p>

2. Altre risorse per la pastorale

<p>migliorare la progettazione ed il fundraising;</p>	<p>da una gestione estemporanea e legata alle contingenze immediate a una più progettuale e professionale;</p>	<p>coinvolgere nelle diverse fasi della progettazione (analisi e confronto con il territorio, estensione, realizzazione e monitoraggio) consulenti-professionisti dei vari ambiti (economico, legale, pedagogico, didattico...);</p>
<p>strutturare un controllo di gestione economica per la Pastorale giovanile.</p>	<p>da una gestione economica consuntiva a una gestione pianificata, guidata nei processi di acquisto e delle risorse umane, controllata (cf. <i>Direttorio</i>)</p>	<p>redigere il bilancio preventivo, verificarlo periodicamente e operare eventuali interventi correttivi (entro settembre 2020).</p>

VIII. VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE

1. Verifica annuale

Nell'ultimo incontro di ciascun anno educativo-pastorale (ad aprile o a maggio) ogni commissione dedicherà un tempo di lavoro alla verifica annuale su quanto di propria competenza e consegnerà al Delegato di PG una breve relazione sull'anno trascorso.

Tale verifica verterà sul lavoro svolto dalla commissione lungo l'anno e sui momenti formativi promossi dalla commissione. Il PEPSI sarà il punto di riferimento costante per ogni riflessione o azione da promuovere.

Per garantire una pastorale giovanile organica e non frammentata, l'equipe ispettoriale di PG dedicherà tempo alla verifica annuale recependo i contributi di ogni singola commissione e dedicando ad essi attenzione e riflessione.

Infine, il Delegato di PG raccoglierà quanto emerso in una relazione da presentare all'Ispettore e al suo Consiglio (nelle sedute di giugno o luglio di ogni anno).

2. Verifica finale

Come definito in precedenza, il PEPSI ha validità orientativa di cinque anni: nell'anno educativo-pastorale 2022-2023 si avvierà quindi il processo di verifica finale.

A livello locale, ogni CEP sarà chiamata, attraverso un apposito questionario, a contribuire a tale processo; a livello ispettoriale, verrà richiesto ad ogni commissione di verificare quanto di propria competenza.

Il materiale, raccolto ed elaborato dalla segreteria di PG, verrà poi presentato all'equipe di PG, che concluderà il processo di verifica del quinquennio.

Infine, il Delegato di Pastorale Giovanile, insieme alla segreteria, elaborerà una relazione finale scritta da presentare all'Ispettore e al suo Consiglio in vista dell'elaborazione del successivo PEPS ispettoriale.

Bibliografia salesiana di riferimento

CONGREGAZIONE

Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales

La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento (2014)

Sistema Salesiano di Comunicazione sociale – linee orientative per la Congregazione Salesiana (2011)

Linee generali del modello e funzioni dell'Ufficio di pianificazione e sviluppo (2017)

CISI

Darei la vita (2010)

Massis multa (2013)

Buona stoffa (2018)

Fare di ogni CEP la casa e la scuola della comunione. Atti del convegno nazionale sulla CEP (2017)

I salesiani e la rete (2018)

Social Media Policy (2019)

CIRCOSCRIZIONE

Direttorio Ispettorale (2019)

Progetto Organico Ispettorale ICC (2017)

Piano ispettorale di Ridisegno delle presenze salesiane (2017)

Itinerari di educazione alla fede per i Gruppi apostolici (2015)

Linee per un progetto ispettorale di PG e famiglia

Progetto missionario ICC-MOR (2019)

Manuale gruppo missionario. Il gruppo missionario nella Pastorale Giovanile (2017)

Carta MGS IC. Carta del Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia Centrale (2019)

Sinodo dei giovani MGS Italia Centrale, Walk and Work. Documento finale (2018)

Indice

Presentazione	1
Sigle e abbreviazioni	4
I. CONTESTO DELL'ISPETTORIA "ICC"	5
1. Sintesi storica e geografica del territorio	5
2. La popolazione italiana	5
3. Società e situazione giovanile	6
4. Alcune caratteristiche regionali	9
5. La presenza salesiana	12
6. Interpretazione educativo-pastorale della situazione	12
II. OBIETTIVI GENERALI	14
1. Giovani poveri	16
2. Cultura vocazionale	18
3. Corresponsabilità con i laici	22
4. Pastorale giovanile e famiglia	25
5. Comunicazione sociale	27
III. DIMENSIONI DEL PEPS ISPETTORIALE	29
1. Dimensione dell'educazione alla fede	30
2. Dimensione educativo-culturale	31
3. Dimensione dell'esperienza associativa	32
4. Dimensione vocazionale	33

IV. LE FINALITA' PRIORITARIE DELLA MISSIONE	34
1. Attenzione agli ultimi	34
2. L'animazione delle vocazioni apostoliche	34
3. L'animazione missionaria e del volontariato nelle sue diverse forme	35
4. La Comunicazione Sociale	36
V. GLI AMBIENTI	37
1. La Parrocchia e l'Oratorio-Centro Giovanile	38
2. L'Oratorio-Centro Giovanile in zona pastorale	44
3. La scuola	46
4. Il Centro di Formazione Professionale	50
5. Opere – servizi sociali per ragazzi e giovani a rischio	54
6. Collegi universitari salesiani	61
VI. IL MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO	65
VII. STRUTTURE E RISORSE PER LA PASTORALE	66
1. Ufficio tecnico di PG	66
2. Altre risorse per la pastorale	67
VIII. VERIFICA DEL PROGETTO EDUCATIVO-PASTORALE	68
1. Verifica annuale	68
2. Verifica finale	68
Bibliografia salesiana di riferimento	69



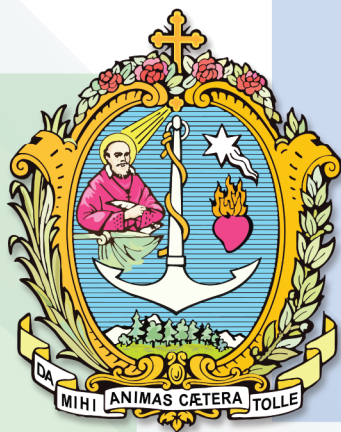
Circoscrizione Salesiana

Sacro Cuore

Italia Centrale

Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma

www.donbosco.it



CIRCOSCRIZIONE SALESIANA

SACRO CUORE

ITALIA CENTRALE

VIALE DEI SALESIANI, 9

00175 ROMA